

STILI D'INSEGNAMENTO

Modelli, approcci, metodologie

Modello costruttivista

- **Concetto di insegnare come stimolare, facilitare.**

Strategie:

- — modellizzazione, utilizzo di schemi di ripetizione (pensiero logico);
- — esercizio della metafora e dell'analogia (pensiero analogico);
- — uso delle inferenze: data una serie di elementi, scoprire qualcosa di nuovo ma congruente;
- — spiazamento cognitivo: indovinelli, stratagemmi, problemi con soluzioni impossibili, per allargare i confini della mente (sorprendere);
- — uso di simulazioni: “Pensa come se fossi uno scienziato, un pittore...”;
- — combinare più atti cognitivi sollecitando operazioni analitiche, sintetiche;
- — agire con la metacognizione;
- — radicare il processo mentale nella percezione sensoriale (come stiamo facendo esperienza) e nella dinamica emotiva (piacere o fatica di imparare).

Modello Positivistico comportamentale

- Stile descrivibile come:
 - — sistematico: rigore e pianificazione del lavoro;
 - — carismatico: trascina, convince mediante l'identificazione e l'imitazione;
 - — burocratico: trasmissione di informazioni fortemente strutturate;
 - — animatore: caratterizzato dalla ricerca e dalla partecipazione;

Modello psicanalitico

- Modello
 - — desiderio di essere desiderati;
 - — desiderio di essere madre formatrice-contenitrice;
 - — desiderio di essere padre formatore-differenziatore.
- Il formatore che dà “buona forma”.
- Il formatore terapeuta (che cura, guarisce, restaura).
- Il formatore interpretante (ansia di capire, cogliere ogni sfumatura).
- Il formatore militante (che ha una visione del mondo utopica).
- Il formatore trasgressore (che trasgredisce e insegna la trasgressione).

- **Approcci**
- **strategie**
- **metodologie**

- Le condizioni per l'individuazione della metodologia più adeguata all'obiettivo didattico che si vuole perseguire:
- — scoprire come imparano i propri alunni (stile di apprendimento);
- — avere chiaro quale è lo scopo didattico dell'attività da svolgere.

Approccio lineare

- Il docente mette in atto prestazioni specialistiche che l'allievo riproduce.
- Si fonda sul primato delle abilità di base.
- Prevede:
 - — la capacità di padroneggiare certe capacità, fondamentalmente il leggere, lo scrivere, il far di conto;
 - — che l' allievo si impadronisca di conoscenze concernenti ad es. storia, geografia, scienze;
 - — che ogni approfondimento debba poggiare su queste solide basi.

Approccio trasformativo

- Il docente mette in atto prestazioni specifiche che l'allievo trasforma.
- Si fonda sul primato della creatività.
- Prevede:
 - — l'opportunità per l'allievo di diventare autonomo inventore di conoscenze;
 - — di trasformare quanto già appreso o incontrato nel passato;
 - — di offrire un contributo di idee e soluzioni nuove.

Approccio logico-quantitativo

- Si affronta il concetto sulla base di considerazioni numeriche o di processi di ragionamento deduttivo

Approccio estetico

- Si evidenziano le caratteristiche sensoriali che appaiono affascinanti e catturano l'attenzione.

Approccio sistemico

- Lo scopo è stimolare l'intuizione e la comprensione globale del problema.
- Interviene contemporaneamente:
 - — sull'apprendimento;
 - — sulla operatività;
 - — sulla socializzazione;
- — è adatto sia per obiettivi di tipo settoriale/ disciplinare, sia per obiettivi trasversali/ interdisciplinari;
- — usa il gruppo allargato;
- — necessita di un luogo idoneo e/o di attrezzature adeguate;
- — è molto gratificante e coinvolgente;
- — è poco economico;
- — consegue risultati di lunga durata;
- — consente ampie aperture;
- — usa il metodo dei laboratori.

Approccio funzionale

- Lo scopo è la trasmissione del sapere e l'acquisizione di prestazioni efficienti e di automatismi,
- Caratteristiche:
 - — suddivide le materie da apprendere in brevi sequenze;
 - — ogni sequenza comporta una attenta definizione degli obiettivi intermedi;
 - — presenta una sequenza alla volta e fonda nuove nozioni su quelle già acquisite, che da obiettivi della sequenza precedente diventano prerequisiti della sequenza successiva;
 - — la presentazione è schematica ed essenziale;
 - — possono essere previste sequenze intermedie di consolidamento e recupero;
 - — è adatto per obiettivi di tipo disciplinare e per materie a struttura sequenziale
- - usa il gruppo ma si riferisce all'individuo;
- — non necessita di attrezzature particolari, ma può servirsi di programmi computerizzati;
- — è molto economico;
- — consente obiettivi di lunga durata, entro i limiti degli obiettivi che si pone;
- — non consente aperture;
- — utilizza preferibilmente la lezione frontale.

Approccio rogersiano

- Lo scopo è stimolare la partecipazione attiva e far crescere la stima di sé in ogni alunno.
- Caratteristiche:
 - — interviene sulla motivazione e sulla soddisfazione;
 - — crea un clima di collaborazione e di “complicità” fra alunno e docente;
 - — usa l’apprendimento per accrescere la fiducia dell’alunno nelle proprie capacità e per facilitare l’inserimento nel gruppo;
 - — è particolarmente attento agli aspetti della comunicazione verbale e non verbale;
 - — è adatto per momenti significativi della vita scolastica: interrogazioni, verifiche, esami. ...
 - — o per concetti fondamentali che debbono servire da ancoraggio per apprendimenti successivi;
 - — usa il piccolo gruppo o la relazione individuale;
 - — non necessita di attrezzature particolari;
 - — è poco economico;
 - — consente ampie aperture.

Approccio euristico

- Lo scopo è lo sviluppo di competenze cognitive; è attento alla forma processuale dell'apprendimento; stimola le funzioni della mente (percezione, memoria, linguaggio).
- Caratteristiche:
 - — procede per scoperte successive;
 - — ogni nuova scoperta contiene la motivazione per procedere verso la scoperta successiva;
 - — il docente è colui che crea o facilita la situazione di carenza o di necessità da cui proviene lo stimolo ad apprendere;
 - — è inoltre colui che rende disponibili gli strumenti che consentono di pervenire a conclusioni esatte e che controlla la correttezza del processo;
 - — è adatto all'apprendimento di regole e principi generali, a contenuti di tipo scientifico;
 - — necessita di materiale stimolante e vario, a volte dell'osservazione di fenomeni direttamente o in laboratorio;
 - — può utilmente avvalersi della metodologia del lavoro di gruppo
 - — può essere molto coinvolgente e gratificante;
 - — è poco economico;
 - — produce risultati di lunga durata;
 - — consente ampie aperture;
 - — utilizza il metodo della ricerca,

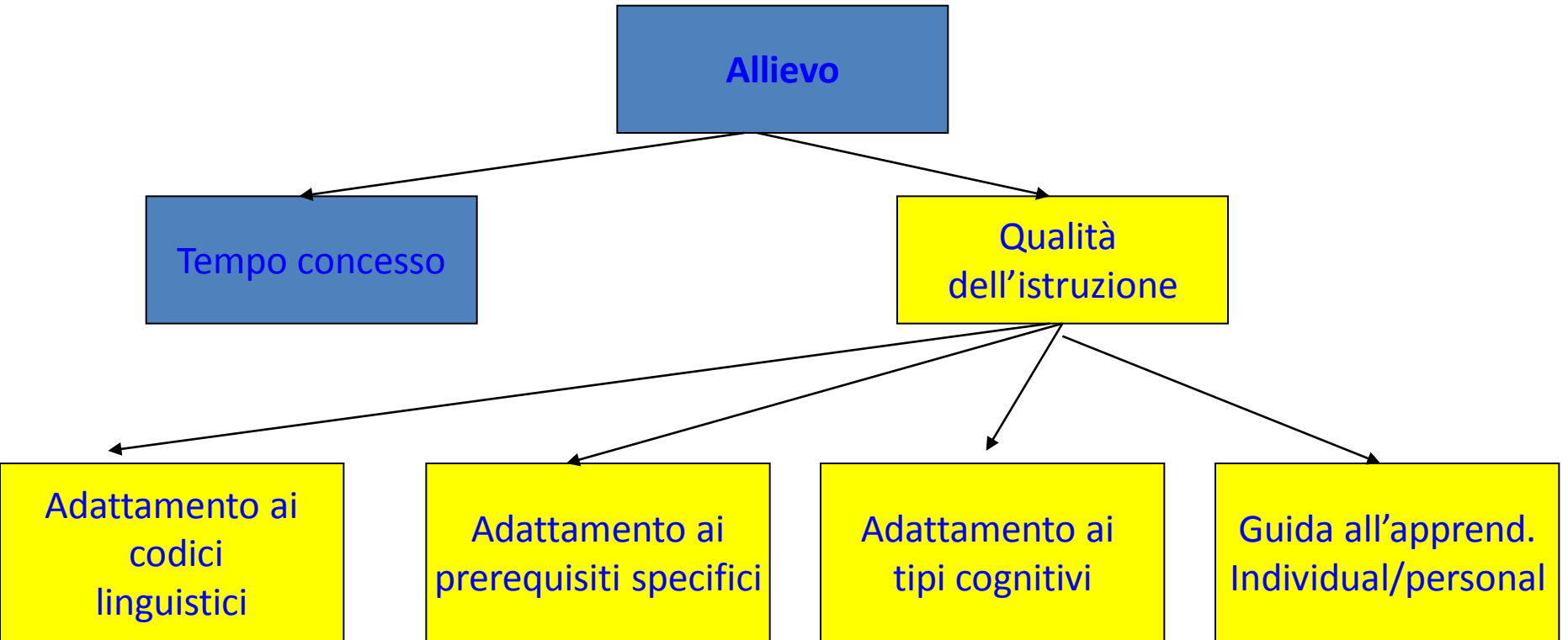
Approccio concertativo (o per progetti)

- Lo scopo è promuovere l'assunzione di responsabilità, dare un senso all'attività, che sia comprensibile e condivisibile, esercitar la collaborazione.
- Caratteristiche:
 - — prevede la massima partecipazione dell'allievo alla definizione, organizzazione e realizzazione del lavoro;
 - — ogni momento e aspetto dell'attività deve essere concordato precedentemente;
 - — il progetto deve tenere conto, con scrupolo, oltre che della materia trattata e dei risultati da raggiungere, anche dei problemi, dei bisogni, delle preferenze degli alunni;
 - — la relazione è di tipo simmetrico;
 - — è adatto per obiettivi di tipo cognitivo, ma anche per obiettivi di tipo operativo e comportamentale;
 - — usa indifferentemente la classe o il piccolo gruppo;
 - — non necessita di spazi o attrezzature particolari, ma di flessibilità relativamente ai tempi;
 - — è molto motivante;
 - — è poco economico;
 - — consegue risultati di lunga durata;
 - — consente la massima apertura all'interno degli esiti previsti;
 - — può avvalersi proficuamente del metodo del lavoro di gruppo.

Approccio fabulistico

- Lo scopo è stimolare la curiosità e la fantasia e coinvolgere la sfera emozionale nell' apprendimento.
- Caratteristiche:
 - — si basa sulla capacità del docente di avvincere gli alunni con una narrazione ricca di suggestioni, di stimoli, di elementi fantastici;
 - — fa leva sul pensiero divergente e sul bisogno/ piacere da parte degli alunni di sentire raccontare;
 - — può essere usato anche con la collaborazione di figure estranee alla classe;
 - — è adatto a focalizzare l'attenzione su ampie porzioni di materia;
 - — usa il gruppo, che può essere anche molto numeroso;
 - — può servirsi di attrezzature tecniche;
 - — crea curiosità e motivazione;
 - — è molto economico;
 - — i risultati conseguiti non sono quantificabili con certezza;
 - — consente aperture verso esiti imprevisti;
 - — può servirsi della tecnica della drammatizzazione.

Insegnamento



Insegnamento/apprendimento

- L'insegnamento ha come scopo l'apprendimento.
- Apprendimento significa acquisire **padronanza concettuale**
- Padronanza concettuale significa possedere: concetti fondamentali delle discipline.
- Le discipline sono costituite da:
 - strutture concettuali;
 - strutture sintattiche.
- I concetti fondamentali consentono una visione della materia di studio in termini di:
 - A) essenzialità, sinteticità, produttività;
 - B) rapporto tra struttura concettuale della disciplina e struttura cognitiva del discente

Insegnamento

- L'insegnamento:
 - è attività di formalizzazione dell'esperienza dei discenti;
 - riguarda il sapere formale caratterizzato da :
 - ambito di realtà specifico,
 - sistematicità,
 - linguaggio specifico,
 - regole metodologiche;
 - è attività mirata alla rappresentazione simbolica del sapere
- L'insegnamento è esercizio di autorità delegata che si esplica attraverso i processi di educazione e istruzione.
- legittimazione valoriale → aspetti valoriali → educazione
- riconoscimento scientifico → aspetti cognitivi → istruzione

LA NATURA DELL'INSEGNAMENTO

LE QUATTRO DISCONTINUITA'

- *“la scuola richiede prestazioni individuali, mentre il lavoro mentale all'esterno è spesso condiviso socialmente;*
- *la scuola richiede un pensiero privo di supporti, mentre fuori ci si avvale di strumenti cognitivi o artefatti;*
- *la scuola coltiva il pensiero simbolico, nel senso che lavora su simboli, mentre fuori della scuola la mente è sempre direttamente alle prese con oggetti e situazioni;*
- *“a scuola si insegnano capacità e conoscenze generali, mentre nelle attività esterne dominano competenze specifiche, legate alla situazione.”*

[Lauren Resnick, 1995,
Harvard University]

- **LA SFIDA PER IL SAPERE SCOLASTICO**

- *“la scuola è un luogo dove si svolge un particolare tipo di ‘lavoro intellettuale’ , che consiste nel ritrarsi dal mondo quotidiano, al*

fine di considerarlo e valutarlo, un lavoro intellettuale che resta coinvolto con quel mondo , in quanto oggetto di riflessione e di ragionamento” [Resnick, 1995]

- **la differenza sta nella gestione della discontinuità**

RESNICK LA NATURA DELL'INSEGNAMENTO

IL MURO (Insegnamento)

- La conoscenza come prodotto predefinito, materia inerte
- La conoscenza viene frammentata in parti per facilitare l'assimilazione
- Lo studente riproduce la conoscenza
- Organizzato intorno a contenuti
- Strutturato e uniforme
- Prevede un percorso lineare
- insegnante-conoscenza-studente
- Usa il libro come strumento principe
- Procedo in modo individualistico

IL PONTE (Apprendimento)

- La conoscenza come processo elaborativo, materia viva
- La conoscenza viene vista nelle sue reciproche relazioni
- Lo studente produce la conoscenza
- Organizzato intorno a problemi
- Differenziato e regolato sulla persona
- Prevede un percorso ricorsivo
- insegnante-conoscenza-studente
- Usa fonti e materiali diversi
- Procedo in modo cooperativo

Analisi disciplinare

- **Materie, discipline, saperi**
- **Sistemi di rappresentazione della conoscenza**
- **Le mappe concettuali**
- **L'analisi disciplinare**
- **L'analisi didattica**
- **Mappe e insegnamento**
- **Linee guida per l'analisi disciplinare**

Disciplina e/o materia

- Quando parliamo di "**disciplina**" riferendoci a un **ambito di ricerca** in senso stretto, di tipo universitario, intendiamo un **ben definito oggetto del sapere e dell'insegnamento, delimitato sia nei contenuti che nelle procedure;**
- quando parliamo di "discipline" o di "materie" in **campo scolastico**, invece, intendiamo delle **aree molto vaste, risultanti dal raggruppamento di un insieme di problemi, principi, operazioni, strumenti... selezionati in campi disciplinari affini.**

Disciplina

- Il concetto di disciplina, in quanto costrutto storico culturale, ha dato luogo, nel tempo, a molteplici definizioni.
- Per esempio, **Edgar Morin**, sostiene che «la disciplina è una categoria organizzatrice in seno alla conoscenza scientifica». A una disciplina corrisponde quindi un ambito del sapere sufficientemente omogeneo da poter essere raccolto sotto un'unica etichetta epistemologica.
- Nella misura in cui dalle partizioni delle scienze derivano contenuti di apprendimento per la trasmissione di quei contenuti scientifici, la disciplina si trasforma in oggetto di insegnamento/apprendimento.
- Da questo punto di vista, perciò, «la disciplinarità è lo stadio raggiunto da una conoscenza che può essere insegnata in maniera sistematica, cioè scolastica».

Disciplina e senso della scuola

- Il concetto di disciplina, peraltro, può prestarsi a diverse interpretazioni, a seconda del senso che si attribuisce alla scuola.
- **Se la scuola è da intendersi come un sistema di saperi organizzati**, che assurgono al rango di discipline e trovano collocazione nei curricula (o piani di studio), nei libri di testo, nelle classi di concorso degli insegnanti, **la disciplinarietà costituisce senz'altro un punto di forza**, perché esprime il senso di appartenenza al sistema, il rispetto delle sue regole e quindi l'identità della disciplina che ne è così definita.

Disciplina e senso della scuola

Se, invece, la scuola è anche un ambiente di apprendimento in cui conta soprattutto costruire contesti che favoriscano l'esperienza educativa degli alunni, una troppo accentuata disciplinarietà costituisce invece un motivo di debolezza perché ripropone la durezza e la rigidità di costruzioni didattiche e organizzative precostituite a fronte di una visione più olistica e centrata sull'unitarietà del soggetto dell'apprendimento, che ristrutturava originalmente (con percorsi spesso imprevedibili) i singoli elementi del suo sapere.

I diversi aspetti della disciplina

Occorre conoscere:

**gli aspetti concettuali e proposizionali (sapere che cosa),
gli aspetti procedurali (sapere come).**

Occorre correlare questi aspetti con gli aspetti propri del contesto culturale, che corrispondono, in un momento storico dato, alle visioni del mondo prevalenti, ai paradigmi in ambito scientifico, alle emozioni, ai valori, alle immagini e rappresentazioni sociali (**sapere perché**).

Sono infatti questi aspetti di contesto che consentono o meno di formulare le domande e/o esprimere i bisogni da cui scaturiscono i diversi domini cognitivi che costituiscono la disciplina (**sapere per**).” (Zaccherini Marangoni, 2004).

L'analisi epistemologica di una disciplina

L'analisi epistemologica di una disciplina consiste nel cogliere in essa:

- sia le ***invarianti funzionali*** :
- *Processi storici di costruzione di una disciplina,*
- *Modelli e regole di funzionamento degli oggetti di studio,*
- *le Funzioni*
- *i Destinatari;*

sia ***le varianti funzionali*** :

- *il Linguaggio specifico,*
- *i Principi,*
- *le Teorie costitutive,*
- *i Metodi d'indagine e di ricerca (che ne costituiscono **la peculiarità genetica**).*

Analisi della disciplina

L'analisi della disciplina, vista la sua natura costitutiva, si offre ad una lettura poliprospettica.

- Innanzitutto, si può analizzare con la lente tipica della **storicizzazione** dei saperi.
- Ciò permette di seguire lo sviluppo di un corpus di conoscenze a partire dalle esigenze da cui sono nate, in un preciso contesto culturale e storico-politico, per seguirne l'evoluzione ed il cambiamento.
- “Vista come costrutto storico, la disciplina presenta una multidimensionalità corrispondente ai diversi processi che concorrono a generarla.

La storia interna di una scienza

- Ogni area scientifica crescendo, sviluppa metodi di critica e di crescita della conoscenza, codifica questi metodi e li fa assurgere a regola di comportamento per i propri cultori.
- Come sottolinea **I. Lakatos** (in *Critica e crescita della conoscenza* edizione Feltrinelli 1980) la teoria delle scienze fornisce metodologie normative nei cui termini si può ricostruire la loro storia "interna". Essa cioè fornisce una spiegazione razionale della crescita della "conoscenza oggettiva" dei contenuti e delle regole

La storia del "metodo" di una scienza

- Studiando quindi la "storia" delle metodologie normative, dei metodi o delle metodiche delle varie scienze vi ritroviamo modelli di riferimento e trame concettuali in misura certamente maggiore che se andiamo a vedere solo i fatti, le nozioni, le conoscenze specifiche di ogni scienza.
- A partire da questi presupposti, Margiotta sostiene che **“La storia del "metodo" di una scienza è la sua via all'apprendimento: in quanto tale, essa è base ineludibile per utilizzare efficacemente una teoria delle scienze nella formazione e nell'istruzione.”**
- Anzi, aggiunge: **“la teoria delle scienze senza la storia delle scienze è vuota. La storia delle scienze senza la storia del metodo è cieca.**

Ambiti di applicazione e dei rapporti con altre discipline

- L'analisi di una disciplina comporta, quindi, un'attività multicomponentiale che si articola, tra l'altro, in un'***analisi degli ambiti di applicazione e dei rapporti con altre discipline***

Valenza formativa e rilevanza sociale

Una disciplina può, inoltre, essere indagata sotto il profilo della ***valenza formativa***, del suo valore sia strategico, sia strumentale, o come potenziale generatore di abilità mentali e di capacità operative e come innesco di matrici cognitive.

Infine una disciplina va filtrata attraverso il vaglio della sua ***rilevanza sociale***, come potenziale risposta ad esigenze che vengono dal reale, dal mondo del lavoro.

Disciplina e saperi

- Un'analisi disciplinare così concepita non scompone ma ricomponne i saperi. Risponde a quella domanda di “educazione generale che deve promuovere una *intelligenza generale* capace di riferirsi al complesso, al contesto in modo multidimensionale e al globale i saperi scolastici sono inadeguati di fronte alla complessità dei problemi multidimensionali. E' necessario formare menti che possano disporre di un'attitudine generale a trattare problemi e di principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e dare loro un senso” . **(Morin 2000)**.

L'analisi disciplinare

Un processo di scomposizione e ricomposizione di una disciplina scolastica per ottenere:

- **I nodi** (concetti, idee chiave, regole portanti)
- ***I legami*** (le connessioni associative e discriminative)

Per disegnare **la *mappa disciplinare***

DISCIPLINE

STRUTTURE CONCETTUALI

- Modelli di indagine
- Sintassi
- Procedimenti

SISTEMATIZZAZIONE DEL SAPERE

- Comprensione
- Codificazione
- Elaborazione
- Costruzione del significato
- Procedure di analisi
- Acquisizione dei livelli di padronanza
- Sistematizzazione

MAPPA COGNITIVA

Selezione di conoscenze significative rispetto ad un'area tematica

L'analisi disciplinare

non scompone ma ricompone i saperi

“L'educazione generale deve promuovere una
intelligenza generale
capace di riferirsi al complesso, al contesto
in modo multidimensionale
e al globale”

(Morin)

L'analisi disciplinare

non scompone ma ricompone i saperi

La sfida della complessità (Morin, 2000)

- I **saperi scolastici** sono inadeguati di fronte a problemi multidimensionali e di portata planetaria;
- così frazionati in particelle, separati, ci rendono incapaci di cogliere ciò che è tessuto insieme, cioè, secondo il significato originario del termine, il **complesso**....
- È necessario formare menti che possano disporre di un'attitudine generale a porre e trattare i problemi e di **principi organizzatori** che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso.

I QUATTRO PILASTRI DELL'EDUCAZIONE
(J.Delors- UNESCO)

Imparare a conoscere

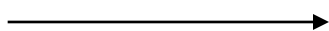
Imparare a fare

Imparare a vivere con gli altri

Imparare a essere

Dai saperi alle materie scolastiche

SAPERI (discipline)



MATERIE

Sottoinsiemi
strutturati
secondo il grado
e il tipo di scuola

MEDIAZIONE DELLA SCUOLA

Definizione di:

Finalità	Principi regolativi
Obiettivi didattici	Prestazioni osservabili e misurabili
Modalità	Metodi e tecniche
Linguaggi	Aree semantiche di settore
Tipologia delle verifiche	Competenze diverse

Programmazione delle modalità e delle fasi di controllo dei processi

RAPPORTO TRA MAPPA E INSEGNAMENTO

MODELLO	MODI DI APPRENDIMENTO	STILE DI INSEGNAMENTO	PROCESSO
Lista Albero Tabella Rete	Accumulo Classificazione Sintesi Connessione	Lineare Gerarchico Multicomponentiale Ipertestuale	Crescere Salire Incrociare Navigare

Linee guida per l'analisi disciplinare

Possesso critico della disciplina

sviluppo storico

struttura

Nuclei concettuali

Regole

Metodologia dominante

Ambiti di applicazione

Rapporti con altre discipline

Valenza formativa

Rilevanza sociale

Struttura concettuale

Valore strumentale

L'analisi disciplinare

LA SELEZIONE DEI CONTENUTI



~~UNIVERSO
DI ARGOMENTI~~



Insieme di argomenti
capace di FAR COMPRENDERE

La struttura concettuale della disciplina
(teorie, idee, principi, concetti)

La struttura sintattica
(procedimenti, modelli, strumenti)



e di PORRE IN RELAZIONE

logica dell'oggetto (da conoscere, da apprendere)

didattica

logica del soggetto (chi apprende)

I CONTENUTI

- Criterio di validità
- Criterio di significatività
- Criterio di interesse
- Criterio della possibilità di apprendimento

I vincoli del Sapere insegnabile

- Sapere insegnabile soggiace al doppio vincolo:
 - **credibilità epistemologica,**
 - **significatività psicologica**
-
- Il sapere della scuola non è semplificazione del sapere accademico, ma possiede un suo statuto determinato dal suo ingresso nello spazio del curriculum.

La trasposizione didattica (Berta Martini)

- **Analisi disciplinare:** Riflessione sulla disciplina che, attraverso operazioni di de-costruzione e ri-costruzione, ne faccia emergere i punti nodali, le strutture concettuali metodologiche, in modo da far convergere su queste il percorso formativo
- **Contestualizzazione semantica:** Creazione dei contesti semantici, ossia delle aree tematiche assimilabili a campi d'attività e di esperienze, che rappresentano i contesti nei quali possono essere collocati i suoi elementi fondanti. (fase dell'aderenza alla realtà)
- **Contestualizzazione didattica:** creazione dell'ambiente d'apprendimento e dei mediatori culturali più idonei all'incontro tra gli studenti e il sapere insegnabile, ricostruito nelle due fasi precedenti

Dispositivi epistemologici per il trattamento del sapere scolastico

- **Problematicità**

- **Ricorsività (non si tratta di andare avanti col programma, ma di ripensare, rinegoziare per consolidare)**

- **Trasversalità (Popper: "Non ci sono discipline, né rami del sapere, ci sono soltanto problemi e l'esigenza di risolverli")**

- **Approccio ermeneutico**

SAPERI

Cambi: Per saperi s'intende il complesso delle conoscenze disponibili, non organizzato in discipline di studio o in materie d'insegnamento

- **Morin: ha colto il nesso saperi – complessità.**
- **Le Indicazioni nazionali del 2007: “L'evoluzione dei saperi ne determina forme di contaminazione e integrazione reciproche, col risultato che appare sempre sempre più problematico il mantenimento di dicotomie quali sapere umanistico vs. sapere scientifico”.**
- **Nella continua trasformazione dei paradigmi relativi ai saperi giocano un ruolo importante le tecnologie della comunicazione e della rete.**

Alcune buone didattiche

- Metodologie e strategie didattiche

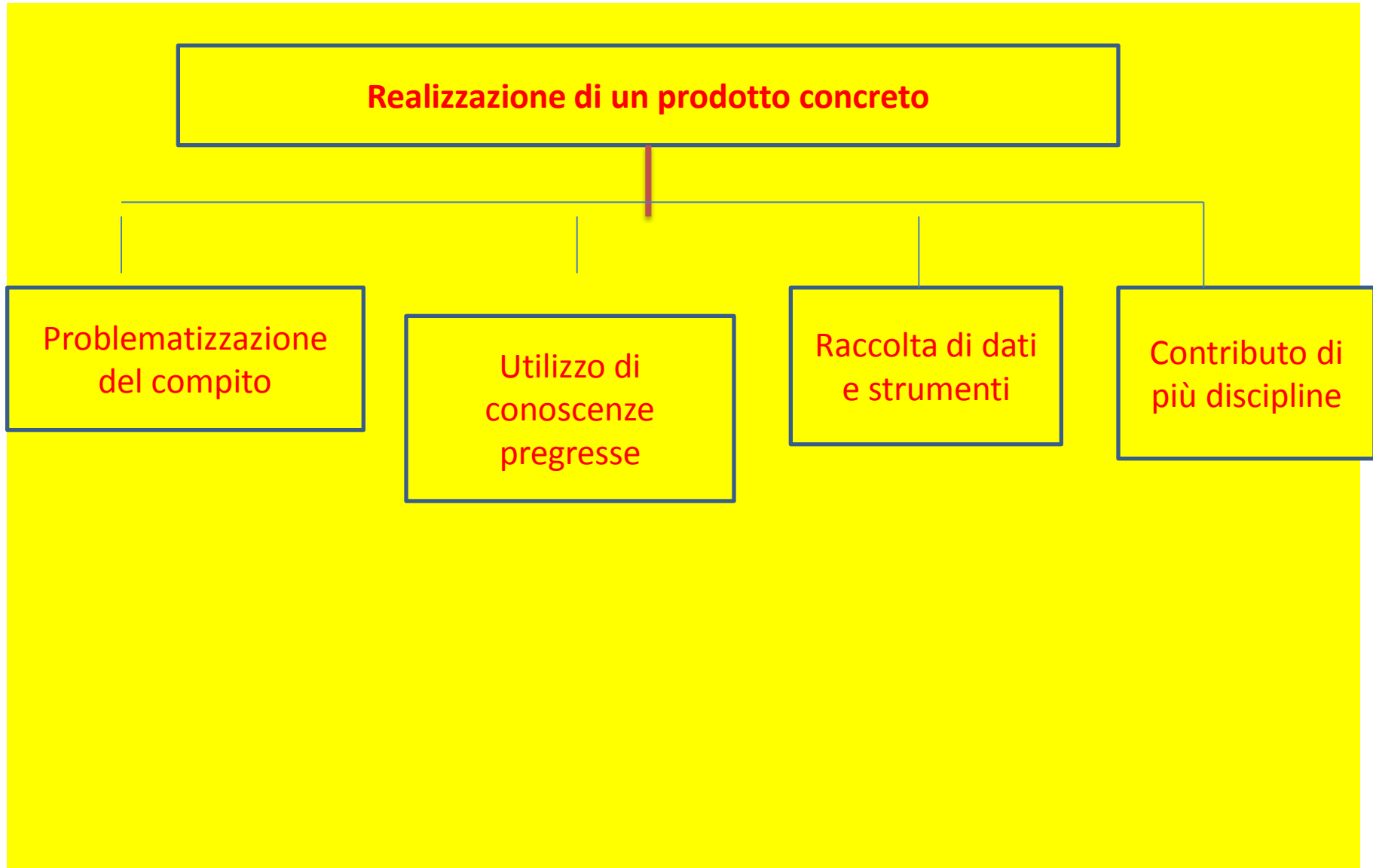
Alunno: ruolo attivo



Fasi

- 1) Individuazione del problema da risolvere
- 2) Articolazione in sottoproblemi, tramite la rilevazione dei dati pertinenti
- 3) Formulazione di ipotesi di risoluzione (esse rimangono schematizzate e rimangono valide finché qualcosa (esperimento, confronto, ecc...) non le invalidi
- 4) Verifica delle ipotesi: è considerata valida l'ipotesi che resiste alla falsificazione

La didattica per compiti di realtà



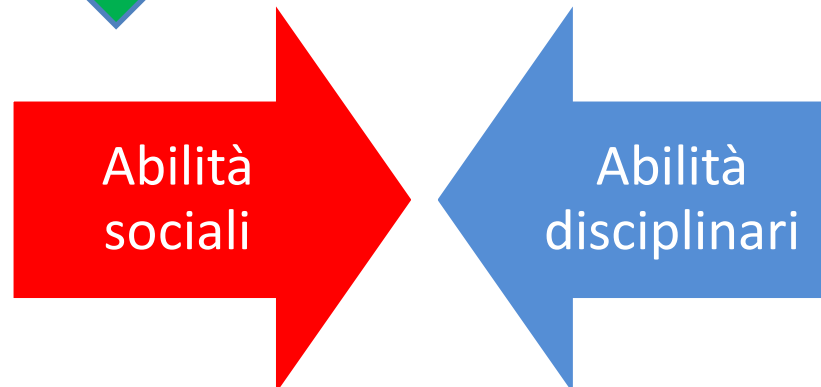
La didattica di gruppo: fasi

- 1) Fase preparatoria (progettazione, programmazione, soluzione dei problemi, organizzativi, preparazione dei materiali).
- 2) Stipulazione del contratto iniziale (esplicitazione e chiarificazione di obiettivi, fasi di lavoro, compiti dei partecipanti, ruolo del conduttore).
- 3) Esecuzione del compito (sequenza metodologica: riflessione individuale, rielaborazione in piccolo gruppo, ampliamento progressivo, della dimensione del confronto, sintesi degli elementi cruciali, riconduzione a sé dei contenuti)

Modalità di attivazione

- Non troppo gioco – non troppo scuola
- Alternare verbale e non
- Cambiare spesso modalità e strumenti
- Privilegiare attività strutturate agli stimoli astratti
- Memoria dei passaggi elaborati
- Eterovalutazione come confronto su autovalutazione
- Attenzione alle differenze di genere.

C
o
o
p
e
r
a
t
i
v
e
l
e
a
r
n
i
n
g



Interdipendenza
positiva

Responsabilità
individuale

Verifica ed
autovalutazione

Abilità sociali
da apprendere

Interazione
promozionale
faccia a faccia



INTERDIPENDENZA POSITIVA

- Esiste "quando uno percepisce che è vincolato ad altri in modo tale da non poter aver successo se anche questi ultimi non l'hanno e viceversa e deve coordinare i suoi sforzi con quelli altrui per completare un compito" (D.W. Johnson e R. T. Johnson 1989).
- E' direttamente correlata alla responsabilità individuale che diviene suo prerequisito in quanto esimersi dal proprio contributo concorre a determinare automaticamente il fallimento del gruppo
- Ha una grande influenza sulla motivazione perché determina un aumento del grado di autostima ed induce il piacere di concludere e di raggiungere obiettivi e mete ritenute irraggiungibili

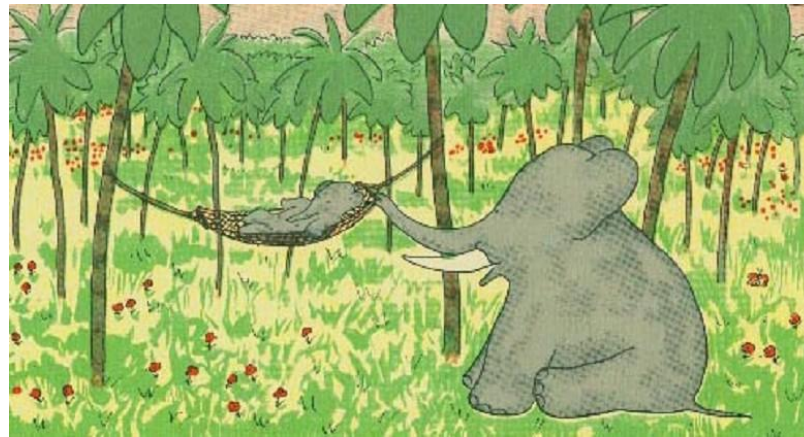
Interdipendenza positiva “tutti per uno, uno per tutti”



- INTERDIPENDENZA POSITIVA DI SCOPO
- Interdipendenza di scopo: ciascun componente del gruppo è legato agli altri dall'esigenza di raggiungere tutti lo scopo (ad es essere in grado di riassumere, esporre, risolvere un esercizio)
- Modalità :
 - a accetto solo prodotti collettivi che valuto per tutti
 - b chiedo una soglia di minima di risposte corrette per tutto il gruppo o per ciascun componente
 - c stabilire un tempo massimo comune per la consegna di tutti gli elaborati individuali dei membri del gruppo

Interdipendenza di ruolo

- Ad ogni componente viene assegnato un ruolo complementare ed interconnesso a quello degli altri componenti
- Il ruolo può essere correlato ad ambiti sia disciplinari che sociali



Interdipendenza di sequenza

- esiste quando il lavoro si sviluppa secondo sequenze temporali assegnate ai componenti
- La modalità può prevedere ruoli fissi o scambiabili a rotazione ad ogni esercizio per sviluppare a turno competenze diverse



Interdipendenza di premio

- Esiste quando si premiano tutti i componenti (o in alternativa nessuno) se il prodotto è buono (o non buono)
- L'obiettivo è quello di stimolare il piacere e attraverso esso la motivazione estrinseca in modo da sviluppare le condizioni per il successivo sviluppo di quella intrinseca



Interdipendenza di ambiente

Creo uno spazio fisico (4 sedie intorno a due banchi, un angolo, un cerchio) che facilita i membri del gruppo ad essere legati gli uni agli altri



Interdipendenza positiva di identità

- Esiste quando si sviluppa un senso positivo di appartenenza al gruppo

attraverso

la ricerca di un nome del gruppo, un logo, uno spot, una bandiera, una canzone



Interdipendenza di forza esterna

- esiste quando il gruppo è messo in competizione con qualche forza esterna tipo il tempo, il punteggio precedente di una verifica o di una classe precedente in modo da rafforzare il senso collettivo del gruppo



Interdipendenza di simulazione

- Esiste quando i membri del gruppo lavorano su una situazione ipotetica per riuscire a sopravvivere come gruppo
- Ad esempio “Immaginate di essere un gruppo di diplomatici che state lavorando per la pace nel mondo..”



Interdipendenza di risorse

Esiste se l'insieme dei materiali (appunti, libro di testo, parti dello stesso articolo, penna, forbici) viene suddiviso tra i membri del gruppo in modo che ci sia un unico responsabile di un solo oggetto



Didattica laboratoriale

Processo	Prodotto
<ul style="list-style-type: none">➤ Sollecitare la partecipazione di tutti➤ Promuovere continui feed-back➤ Favorire l'ascolto attivo➤ Far emergere l'enciclopedia degli allievi: saperi informali, emotivi, fantastici, concetti spontanei, senso comune, ecc...)➤ Costruire un set d'apprendimento assunto dal mondo reale, basato su casi e problemi concreti➤ Presentare compiti autentici su committenza impegnativa e circostanziata➤ Contestualizzare situazioni astratte➤ Presentare i problemi nella loro complessità, senza semplificarli al punto di banalizzarli	<ul style="list-style-type: none">•Rappresentazione della rete di:feed-back, relazioni, interfacce, condivisioni partecipate e significative•Rappresentazione della varietà dei saperi, dei significati, dei sensi da negoziare•Costruzione di uno spazio fisico e mentale legato alla vita reale•Elaborazione di un vero e proprio contratto di lavoro formativo corredato di standard di prodotto•Produzione di esempi pratici•Rappresentazione di cause/concause, varianti/invarianti, variabili di diversa natura e incidenza

Processo	Prodotto
<p>Identificare criteri per circoscrivere i problemi</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Correlare conoscenze pensate e agite ➤ Provocare la riflessione nel contesto dell'azione. Imparare facendo ➤ Sollecitare le emozioni e promuoverne la consapevolezza e l'esplicitazione ➤ Coniugare saperi ed emozioni in esperienze personali, divergenti ➤ Favorire l'apprendistato cognitivo attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ❖ L'imitazione diretta ❖ La preimpostazione di un lavoro ❖ Interventi di consulenza ❖ Distacco in funzione dell'autonomia dell'allievo ➤ Favorire continui processi di transcodifica ➤ Enfatizzare l'importanza dei diversi punti di vista ➤ Agire l'intersoggettività: l'importanza dell'osservatore <p>Incoraggiare forme di tutorato fra pari</p>	<p>Formalizzazione di criteri di scelta</p> <p>Verbalizzazione, raccolta, documentazione di esperienze, emozioni</p> <p>Messa a fuoco, visualizzazione e valorizzazione di tecniche utilizzate in modo divergente</p> <p>Documentazione delle tappe di progressivo distacco dal maestro</p> <p>Produzione di testi integrati, pluricodice, multimediali</p> <p>Rappresentazione del processo decisionale</p> <p>Storicizzazione del lavoro cooperativo</p>